

# L'antica Preneste sempre in primo piano

Negli ultimi due mesi, due importanti riviste a diffusione nazionale hanno dedicato due servizi a Palestrina, e precisamente: nel numero 84 (dicembre '95) di "Roma ieri, oggi e domani", è apparso un articolo di Ivana Lafratta, "La Triade Capitolina al Museo Prenestino"; mentre nel numero 55 (gen-feb '96) di "Archeologia Viva", l'articolo "Palestrina: un parco archeologico urbano" a cura di Piero Pruneti. Nel primo articolo Lafratta fa una breve storia del museo, ricordando che Palestrina ospita fin dal 1956 un Museo Nazionale a Palazzo Barberini, dove sono esposti numerosissimi oggetti provenienti per lo più dagli scavi della necropoli della Colombella, e in particolare le ciste che contenevano gli strumenti per la toletta femminile (specchi, strigili, portapfumi, ecc), frammenti di sculture in marmo, statue, busti funerari, terrecotte, la presunta statua della dea Fortuna venerata nel grandioso tempio sottostante l'attuale museo, nonché lo splendido mosaico nilotico, "un grande fumetto che illustra nei particolari anche minimi, scene di vita, abitudini e riti egiziani, che sulla scia dell'Ellenismo alessandrino giunsero a Roma provocando forti trasformazioni nella società e nella religione". Recentemente il museo è tornato alla ribalta delle cronache perchè da più di un anno vi è esposta la Triade Capitolina, senza dubbio la più sensazionale scoperta avvenuta nel Lazio negli ultimi anni; essa è l'unica testimonianza del simulacro raffigurante le divinità più importanti dello Stato romano (Giove, Giunone, Minerva) che sia giunta a noi nella quasi totale interezza. La Triade Capitolina

ha favorito l'afflusso di turisti a Palestrina fino a raddoppiarne le presenze nell'arco del '95. Anche il secondo articolo, curato da Piero Pruneti, direttore di Archeologia Viva, è incentrato sull'aspetto turistico; il sottotitolo dice infatti: "L'antica città laziale si propone a un turismo di qualità per lo straordinario complesso del santuario della Fortuna, per il Museo Nazionale e per gli ultimi importanti interventi di scavo e ripristino dell'antico tessuto abitativo e monumentale. Quasi tutto il servizio è dedicato agli ultimi scavi archeologici ed al recupero di intervento urbano effettuato nella zona degli Arcioni con l'attuazione di un progetto Pim (Piani integrati mediterranei per il turismo e l'ambiente con partecipazione CEE). Gli scavi hanno messo in luce i resti di una domus del I sec d.C. con pavimenti a mosaico bianco e nero, ed altri edifici. "Gli attuali percorsi di visita, delimitati da staccionate lignee, cercano di riproporre gli antichi accessi agli edifici, che dovevano aprirsi sulla strada principale". L'intervento ha poi visto la sistemazione dei dodici ambienti coperti a volta, che hanno dato il nome alla strada, e che sono stati chiusi con infissi metallici e lastre in vetro di sicurezza, e la sistemazione del grande propileo, la cui struttura fa immaginare l'esistenza nell'antichità di giochi d'acqua, il cui puntello di ferro opera di un restauro precedente è stato sostituito ricostruendo i piedritti laterali della nicchia frontale. I testi di questo servizio sono della Sovrintendenza archeologica per il Lazio e le fotografie di Photo Vogue di Palestrina.

**Angelo Pinci**

27  
GENNAIO  
1996

LA NOTIZIA

SABATO  
27 GENNAIO  
1996

Attualità